

**Proteste**

Un gruppo di No Tav manifesta contro SuperTrento davanti a Palazzo Geremia, poiché considerato attinente al progetto del bypass (Foto LaPresse Pretto)

SuperTrento, il piano al via Ianeselli: «Partecipino tutti»

Iniziato il percorso per decidere lo sviluppo dell'area tra il Muse e lo scalo Filzi

TRENTO «Stiamo parlando da una ventina d'anni ormai di cosa fare di una città liberata dai binari che l'attraversano — spiega il primo cittadino Franco Ianeselli — SuperTrento vuole riaprire il dibattito e la partecipazione da parte di tutti e non solo degli addetti ai lavori». E quindi pronti via. Da ieri — con un incontro pubblico, contro cui hanno manifestato alcuni No Tav — è partito il percorso che porterà i cittadini di Trento a confrontarsi su come ottenere quel, per dirla con le parole del sindaco, «risarcimento alla città dopo la rettifica del fiume e l'arrivo della ferrovia». L'idea dietro SuperTrento è semplice: interrare i binari che ora tagliano a metà la città (2,5 chilometri da Le Alberge fino allo scalo Filzi). A oggi, l'impossibilità di far passare altrove i treni lo ha reso impraticabile. Tuttavia, con l'avvento della circonvallazione, si potrà utilizzare per qualche tempo lo scalo Filzi anche per i passeggeri e questo apre nuovi scenari. Di conseguenza diventa necessario capire che cosa costruire al di



L'architetto
Evitiamo di interrare la ferrovia senza progettare ciò che sarà in superficie

Il sindaco
Se hai un progetto forte poi le risorse finanziarie per farlo arrivano

sopra della galleria che ospita i binari. Lo spiega bene Daniele Cappelletti della società di architettura Campomarzio, alla quale è affidato il compito di guidare questa fase dei lavori: «Dobbiamo stare attenti a due errori. Il primo è progettare l'infrastruttura senza avere idea di quello che si farà in superficie, come avvenuto a Milano per un'opera simile — dice l'architetto mostrando una foto di un'area abbandonata — L'esito dell'interramento dipenderà soprattutto da quello che si farà lì sopra. Il rischio opposto, come avvenuto a Zurigo, è che l'area vada incontro a un grande sforzo di pianificazione, ma, una volta terminati i lavori, venga percepita come un corpo estraneo alla città, con proteste contro i processi di gentrificazione». E da qui nasce l'esigenza di coinvolgere i cittadini nella progettazione di cosa sarà la zona a ridosso dell'Adige una volta sparite le rotaie. In pratica, l'attesa è che i cittadini aiutino a stilare delle «linee guida» a cui dovranno attenersi coloro che saranno chiamati, in via concorsua-

le, a realizzare in concreto l'opera. Coinvolti tutti dunque, gli architetti, ma non solo: «Occuparsi di città richiede a ognuno di essere un "professionista inclusivo" — dice Teresa Pedretti sociologa di Campomarzio — Con questa presentazione abbiamo la volontà di far sapere alla cittadinanza che SuperTrento è partito e che c'è la possibilità di partecipare e informarsi. E che non è troppo tardi: nulla è stato ancora fatto». Infatti, fino a maggio Campomarzio raccoglierà le idee di privati e associazioni per tracciare una fotografia di come le cose potrebbero essere per il futuro. Dopodiché, tra maggio e luglio, partiranno gli incontri tematici all'ex Atesina. Sono quattro, aperti a tutti, per portare il proprio contributo e conoscere le buone pratiche maturate altrove. Cadranno di sabato e dureranno un'intera giornata. I titoli sono 1) Mobilità, connessioni, intermodalità; 2) Residenza, lavoro, impresa; 3) Movimento, stili di vita, benessere; 4) Welfare, cultura e creatività. «Al termine di questa fase ci aspetta-

Contrari
Mentre dentro si spiegava il progetto, fuori la protesta accesa dei No Tav

mo di avere un quadro chiaro delle aspettative e dei contributi — continua Pedretti — Questo quadro ci servirà nella fase dei laboratori incrementali che partiranno da settembre». In autunno infatti l'ex Atesina ospiterà i laboratori di co-progettazione che avranno luogo sempre il sabato. «Al termine del processo l'obiettivo è di arrivare tra un anno a presentare le "linee guida" per le successive fasi di progettazione». Altre informazioni sono già reperibili al sito www.supertrento.it, all'indirizzo info@supertrento.it e nella pagina Instagram [@super_trento](https://www.instagram.com/super_trento). «Preveggo un'obiezione: "si parla di queste cose senza che ci siano risorse certe" — dice Ianeselli — ma in questo "momento Pnrr", se hai un progetto forte, le risorse arrivano. Se non ce l'hai, non arriveranno mai. Per questo serve lavorare da subito». In ogni caso la stima economica è di «qualche centinaio di milioni di euro, meno della metà di quanto serva per il bypass.», conclude.

Daniele Casasghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

Passerella sull'Adige e polo ex Lettere, in commissione i progetti preliminari

I documenti svelano qualche indizio di come saranno le due opere

TRENTO Due commissioni congiunte, per due opere pubbliche a Trento: la passerella ciclopedonale sull'Adige, che dovrà collegare via Verdi all'ex Italcementi, e il polo ex Lettere, che dovrà trasformarsi in un vero e proprio hub culturale. Per entrambi casi è stato esaminato il Documento preliminare di progettazione (Dpp), che oltre ai finanziamenti, traccia i vincoli da rispettare nelle future fasi di lavoro e dà qualche indizio su come si configureranno.

Entrando nel dettaglio, la costruzione della passerella dovrà essere in asse con Via Verdi, scavalcando l'Adigetto, che dovrà essere in qualche modo superato o interrato. Nel punto di arrivo si dovrà te-

ner conto della presenza del parcheggio di attestamento e dello snodo della funivia. Quell'angolo dell'ex Italcementi sarà completamente ridisegnato anche per far posto alla rotonda che dovrà garantire l'accesso al parcheggio. La previsione è che la passerella sia lunga circa 120 metri. Per quanto riguarda la larghezza, l'ingegnere Giuliano Franzoi ha spiegato: «Dieci metri è la fascia in cui dovrà essere realizzata. Da normativa la ciclopedonale deve essere larga tre metri. E forse potremmo allargarla ancora di un metro per accogliere handbike e passeggini. Quella pedonale andrà valutata in fasi successive».

Nell'edificio ex Lettere il Dpp prevede, tra le altre cose,



Ipotesi Una suggestione di come potrebbe essere la passerella sull'Adige

un rifacimento degli ingressi e la chiusura del porticato con delle vetrate. Gli spazi ristrutturati dovranno servire a quattro funzioni: 1) sostegno allo sviluppo di imprese culturali attraverso aree dedicate, come quelle per il co-working; 2) permettere lo svolgimento dei corsi del Santa Chiara sulla danza e per i tecnici di scena; 3) ospitare le sedi del Santa Chiara e del Film Festival della montagna; 4) essere un luogo di fruizione dell'offerta culturale. Per questo saranno migliorati gli accessi al Teatro Cuminetti, che vedrà rifatto il foyer, tolto il palco e inserita una tribuna retrattile.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA